

## DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore SIRTORI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 17 OTTOBRE 1990

### Adeguamento e perequazione del trattamento pensionistico del personale civile e militare dello Stato

ONOREVOLI SENATORI. - Ogni anno che passa i pensionati «d'annata», nell'attesa di una giustizia che non arriva, diventano sempre più poveri.

Di questo fatto siamo colpevoli anche noi, onorevoli colleghi, perchè, malgrado le sentenze della Corte costituzionale e della Corte dei conti, non abbiamo affrontato questo problema che si trascina di anno in anno, di legislatura in legislatura, mentre il Governo sonnacchia tirando in ballo la mancanza di copertura finanziaria e rimandando alle calende greche anche la parziale perequazione approvata con la legge finanziaria 1990.

Noi, eletti dal popolo, abbiamo il sacrosanto dovere di rispettare e far rispettare il dettato costituzionale, secondo il quale il trattamento pensionistico deve essere pro-

porzionato, in ogni momento e non solo al suo inizio, alla qualità e quantità del lavoro prestato.

Va messo in giusta evidenza che lo Stato, nella sua qualità di datore di lavoro, si sottrae all'obbligo di versare i contributi: se rispettasse questa norma il sistema pensionistico dei dipendenti statali sarebbe autosufficiente ed attivo.

Com'è noto, nel lontano 1881 venne istituita la Cassa pensioni, ma lo Stato non solo non ha versato i contributi di sua competenza, ma non ha contabilizzato, ai fini pensionistici, le ritenute operate sugli stipendi dei dipendenti e gli utili che, com'è noto, aumentano, cioè avrebbero dovuto aumentare di anno in anno come dimostra la gestione della Cassa pensioni degli enti locali che registra un notevole attivo.

Da quanto sopra emerge chiara la violazione della Costituzione e delle leggi posta in essere dallo Stato, che per legge deve perseguire e persegue i datori di lavoro che non osservano le leggi dello Stato a tutela dei lavoratori.

Per far valere i loro diritti i pensionati hanno fatto di tutto: hanno bussato alle porte di tutti i partiti e dei sindacati, hanno cercato di sensibilizzare la pubblica opinione con comizi, dimostrazioni, manifestazioni e raccolte di firme (oltre 35 mila).

Tutto è stato inutile: Governo e Parlamento si sono dimostrati sordi alle richieste dei fedeli servitori dello Stato che reclamano semplicemente l'attuazione del dettato costituzionale e di quanto più volte affermato dalla Consulta e cioè «che le pensioni debbano adeguarsi automaticamente alle variazioni degli stipendi dei lavoratori in attività di servizio».

Per evitare che in futuro lo Stato risparmi sulla pelle dei pensionati dobbiamo risolvere questo problema e impegnarci affinché la Cassa pensioni dei dipendenti statali civili e militari cominci a funzionare in maniera autonoma al di fuori del bilancio dello Stato.

Dobbiamo anche prendere in seria considerazione che i pensionati sono stanchi della tattica dilatoria posta in essere dal Governo e si dimostrano sempre meno disposti a sopportare umiliazioni e sacrifici.

D'altra parte non possiamo più assistere passivamente al fatto che lo Stato italiano, democratico per definizione, agisca di fatto come il «padrone delle ferriere» e che sistematicamente ignori le condanne della magistratura, ed in particolare della Corte costituzionale, e le leggi approvate dal Parlamento.

Infine, in uno Stato democratico non ci possono essere figli e figliastri, cioè due pesi e due misure, sanciti peraltro dal Parlamento eletto dal popolo per emanare leggi giuste ed eque che non devono contrastare con la Costituzione.

È noto a tutti che i parlamentari, i dipendenti della Camera e del Senato, della Presidenza della Repubblica, degli istituti di previdenza, dei principali istituti di credito,

i magistrati, eccetera, godono dell'automatico aggancio alla retribuzione prevista per il personale in servizio.

Onorevoli colleghi, dobbiamo avere il coraggio di guardare in faccia la realtà e por fine a questo sconcio, che non ci fa onore per il semplice fatto che abbiamo mortificato la giustizia e calpestato la Costituzione che vuole tutti i cittadini eguali di fronte alla legge.

I pensionati, per ciò che hanno dato alla collettività, non possono e non devono essere considerati cittadini di serie B, delle «foglie secche» o dei questuanti, ma devono occupare quel posto di dignità che si sono guadagnati lavorando per il benessere di tutti.

Per por fine alla sterile, inutile e demagogica dialettica, alle indagini, a studi (di parte) e determinare un'eguaglianza di diritto, proponiamo la ricostruzione della posizione amministrativa di ogni singolo pensionato statale per determinare un'eguaglianza di diritto a parità di grado o qualifica e di servizio prestato o attribuito rispetto al personale in servizio. Una volta definita la reale posizione giuridico-amministrativa e determinato il trattamento pensionistico di ogni pensionato, gli aumenti potranno essere scaglionati in tre scadenze.

Per la copertura finanziaria, oltre agli stanziamenti previsti, proponiamo la riduzione delle missioni del Parlamento, dei Ministeri, delle Regioni, eccetera, la riduzione del personale e degli straordinari delle varie segreterie dei Ministri, Sottosegretari, Presidenze, eccetera, la riduzione delle auto blu e delle scorte e le spese di rappresentanza degli enti ed istituti e, ove i fondi non dovessero bastare, anche i proventi di una o più lotterie potrebbero contribuire alla soluzione del problema pensioni.

Siamo certi, onorevoli colleghi, del vostro incondizionato appoggio per por fine alla più grossa ingiustizia sociale che lo Stato italiano, con la nostra complicità, continua a perpetrare a danno di una benemerita categoria che ha contribuito in maniera determinante alla realizzazione del benessere della collettività.

**DISEGNO DI LEGGE**

## Art. 1.

1. Le pensioni ordinarie, privilegiate e di reversibilità del personale civile e militare dello Stato comunque cessato dal servizio sono riliquidate mediante la ricostruzione, riferita alla data del 1° gennaio 1990, delle singole posizioni amministrative e di carriera con l'attribuzione dei gradi, dei livelli, classi e scatti biennali, in modo che, in relazione al grado o qualifica conseguita o attribuita ed al servizio prestato, corrisponda parità di pensione, riferita al trattamento economico corrisposto al personale in servizio di pari grado o qualifica.

2. Per il personale militare è compresa l'indennità operativa di cui alla legge 5 maggio 1976, n. 187, e successive modificazioni ed integrazioni, e per le Forze di polizia e militari di polizia l'indennità pensionabile di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1984, n. 69, e successive modificazioni ed integrazioni.

3. Il nuovo trattamento economico, determinato ai sensi del comma 1, sarà corrisposto nelle seguenti misure:

- a) 30 per cento con decorrenza 1° gennaio 1990;
- b) 40 per cento con decorrenza 1° gennaio 1991;
- c) 30 per cento con decorrenza 1° gennaio 1992.

4. Per il personale militare e suoi aventi causa la riliquidazione sarà effettuata a cura degli enti amministrativi che hanno liquidato le competenze all'atto della cessazione dal servizio e dovrà essere portata a termine entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

5. Dal 1° gennaio 1990 tutti i miglioramenti economici comunque attribuiti al personale in servizio sono estesi automaticamente al personale in quiescenza con le stesse misure e decorrenze.

## Art. 2.

1. Alla copertura degli oneri derivanti dalla presente legge per l'anno 1990 si farà fronte mediante utilizzo degli appositi capitoli iscritti in bilancio, ai sensi della legge finanziaria, e per gli anni successivi mediante appositi finanziamenti da iscriversi in bilancio.